



REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.

(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 307 del 08/09/2010.

Oggetto: **CONSORZIO DI BONIFICA ADIGE – BACCHIGLIONE** - Allacciante Sorgaglia – Vitella - Monselesana – Comune di localizzazione: Bagnoli di Sopra (PD) – Comune interessati: Anguillara, Arre, Agna e Conselve (PD) – Procedura di V.I.A e approvazione ai sensi del D.Lgs.4/08 e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (D.G.R.V. n. 308 del 10/02/2009 e D.G.R.V. n.327 del 17/02/2009)

PREMESSA

In data 24/02/2009 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dal Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs.4/08 e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (D.G.R.V. n. 308 del 10/02/2009 e D.G.R.V. n.327 del 17/02/2009), acquisita con prot. n. 103792/45/07.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto preliminare e il relativo studio di impatto ambientale.

Espletata da parte dell'Unità Complessa V.I.A l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 04/12/2009 sul quotidiano "Il Gazzettino" e in data 05/12/2009 sul quotidiano "il Mattino di Padova", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e dello SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Padova, i Comuni di Bagnoli di Sopra, Anguillara, Arre, Agna e Conselve (PD). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 10/12/2009 presso la Sala Consiliare del Comune di Bagnoli di Sopra (PD).

Entro i termini 03/02/2010 non sono pervenute osservazioni.

Oltre i termini del 03/02/2010, sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

- Settore Viabilità della Provincia di Padova (prot. n. 387274/45/07 del 15/07/2010);
- Comune di Bagnoli di Sotto (prot. n. 374833/45/07 del 08/07/2010).

La Commissione Regionale V.I.A. ha richiesto al proponente, in data 28/07/2010 con prot. n. 409478/45.07, documentazione integrativa, acquisita nelle date 08/07/2010 e 28/07/2010, rispettivamente con note prot.n. 374693/45/07 e prot. n. 409344/45/07.

In data 09/10/2009 gli Uffici dell'U.C.V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n° 556790/45/07, copia della relazione della valutazione d'incidenza ambientale alla Direzione regionale Pianificazione Territoriale e Parchi, al fine di acquisire un parere in merito.

Con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza ambientale, la Direzione regionale Pianificazione Territoriale e Parchi ha trasmesso parere favorevole con prescrizioni, acquisito in data 28/10/2009 con prot.n.589312/45.07.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 08/04/2010 ha disposto, ai sensi dell'art. 18 comma 8 della L.R.10/99, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.



In data 28/07/2010 gli Uffici dell'U.C.V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n° 409698/45/07, copia della relazione paesaggistica alla Direzione regionale Urbanistica, al fine di acquisire un parere in merito. Con riferimento all'autorizzazione paesaggistica, la Direzione Regionale Urbanistica ha trasmesso parere favorevole con prescrizioni in data 04/08/2010, acquisito con prot.n.422028/45.07 in data 06/08/2010.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'interventi, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto consiste nella realizzazione dei canali Sorgaglia-Vitella e Vitella-Monselesana, in Comune di Bagnoli di Sopra (PD), che attraversando i bacini in direzione nord-sud e collegandoli fra loro, garantiscono il trasferimento di volumi d'acqua dal bacino Sorgaglia al bacino Vitella.

Le opere consentono un utilizzo più razionale della risorsa idrica, con notevoli benefici in termini di disponibilità per l'irrigazione e per l'alimentazione della falda freatica.

Il risezionamento e la realizzazione di nuove inalveazioni consentono inoltre di incrementare le capacità autodepurative, dal momento che viene rallentato il deflusso delle acque dei bacini interessati verso il ricettore ultimo, aumentando i tempi di ritenzione all'interno della rete.

Il progetto presentato riguarda la realizzazione dei canali allacciati Sorgaglia – Vitella e Vitella – Monselesana. Le opere si rendono necessarie per garantire il trasferimento di volume d'acqua dal bacino Sorgaglia al bacino Vitella. I canali di progetto, infatti, attraversando in direzione nord-sud i bacini, collegano tra loro lo scolo Sorgaglia, lo scolo Vitella e la Fossa Monselesana.

In particolare il presente progetto si può riassumere in tre interventi principali:

1. realizzazione del canale allacciante Sorgaglia - Vitella;
2. realizzazione del canale allacciante Vitella – Monselesana;
3. realizzazione di una tubazione di collegamento a bassa pressione tra i canali Fossa Monselesana e il nuovo allacciante Sorgaglia-Vitella.

Ai tre interventi sarà collegata, inoltre, la costruzione di una serie di opere accessorie, come attraversamenti e sostegni, opere di presa e restituzione.

Le opere di progetto apportano molteplici vantaggi nella gestione della risorsa idrica, in particolare:

- ne garantiscono un'utilizzo più razionale, dal momento che l'acqua viene sfruttata al meglio in zone svantaggiate dal punto di vista dell'irrigazione, prima di essere eventualmente sollevata e scaricata nella laguna di Venezia;
- assicurano l'alimentazione del tratto centrale dell'allacciante Sorgaglia-Vitella, con notevoli benefici in termini di disponibilità di risorsa idrica per l'irrigazione e di alimentazione della falda freatica; ciò risulta possibile grazie alla realizzazione di una tubazione di collegamento a bassa pressione tra i canali Fossa Monselesana e il nuovo allacciante Sorgaglia-Vitella;
- svolgono la funzione di alimentazione della falda freatica, con il duplice beneficio per le attività agricole e per i fenomeni di salinizzazione delle aree;
- rallentano il deflusso dei contributi idrici dei bacini interessati verso il ricettore ultimo, aumentando i tempi di ritenzione all'interno della rete con vantaggi dal punto di vista della sicurezza idraulica e ambientale, giocando un ruolo importante nella riduzione dei carichi di nutrienti trasportati dalle acque.

Canale allacciante Sorgaglia – Vitella

Il canale allacciante Sorgaglia-Vitella trasferisce i volumi d'acqua dal Canale Sorgaglia al canale Vitella, con quote di gestione in entrambi i bacini variabili tra 8.00 e 8.40 m, a seconda che ci si trovi durante la stagione invernale o quella irrigua.



Il canale si sviluppa per una lunghezza di circa 4,3 km, e lungo il suo percorso intercetta la viabilità ordinaria e più precisamente via B.Cairolì, la S.P. n° 5 via G. Garibaldi e via Filzi, dove è prevista la costruzione di adeguati manufatti di attraversamento con carichi di prima categoria.

Inoltre, la transitabilità è garantita anche per l'intersezione che si viene ad avere con alcune strade vicinali, ed in particolare nelle vicinanze di Boaria Santa Maria, presso la sezione n° 139 ed in corrispondenza di Boaria Garbin.

Il canale in progetto presenta, alle due estremità, dei manufatti di presa e restituzione; in particolare il manufatto di presa dallo scolo Sorgaglia è dotato di una paratoia piana doppia, dotata di predisposizione per il telecontrollo, che assicura la modulazione della portata in ingresso a seconda delle esigenze.

Il canale è caratterizzato per tutta la sua lunghezza da un fondo orizzontale e posto a quota 7,50 m s.m.m., fino allo scolo Vitella. In corrispondenza di Boaria Garbin è prevista la realizzazione di un manufatto di sostegno, che assieme al manufatto di sostegno previsto sul tratto terminale dello scolo Gallo, ed entrambi dotati di predisposizione per il telecontrollo, permetteranno il mantenimento dei livelli dell'allacciante fino a 9,50 m grazie all'alimentazione garantita dalla tubazione di collegamento funzionante in bassa pressione con il canale Fossa Monselesana.

Il canale in progetto sarà caratterizzato per la gran parte del percorso da sezioni a cielo aperto, scavate in campagna. La prima parte del tracciato, che va dal manufatto di derivazione sul Sorgaglia fino al ponte sulla strada provinciale n° 5, sarà realizzata attraverso un'opportuna risagomatura dell'esistente Scolo Gallo.

Nella parte centrale del percorso, tra la strada provinciale n° 5 e via Filzi, è previsto un tratto tombinato, realizzato utilizzando elementi prefabbricati con dimensioni 2,00 x 1,50 m; in questo tratto infatti, poiché il piano campagna è caratterizzato da quote elevate, la realizzazione di un canale a cielo libero risulta sconveniente per il basso rapporto che sussisterebbe tra i livelli idrici e la profondità di scavo.

L'ultimo tratto, da via Filzi fino all'immissione nel Vitella, sarà realizzato attraverso lo scavo di un nuovo alveo, principalmente seguendo il percorso di esistenti scoline.

Il progetto prevede quindi, con il sistema dello spingi tubo, di dare continuità idraulica all'Allacciante Sorgaglia-Vitella mediante la posa di uno scatolare in calcestruzzo prefabbricato di dimensioni pari a cm 200x150x18. In particolare l'intervento prevede la realizzazione di una platea di fondazione dello spessore di cm 50, in corrispondenza della sovrastante piattaforma stradale. È prevista, inoltre, la realizzazione di una palancolata provvisoria di sostegno, per entrambi i lati interessati dalla posa dello scatolare, con profondità di infissione pari a m 8,00, lunghezza delle palancole m 12,00, per uno sviluppo complessivo di m 28,00 sul lato est e m 60,00 sul lato ovest.

Il progetto prevede poi la realizzazione del manufatto di sbocco ed attraversamento in corrispondenza della Via Filzi, posta circa a 450 m a valle della S.P. n° 5. Il manufatto è realizzato sempre mediante la posa di elementi scolarari in calcestruzzo prefabbricato delle dimensioni pari a cm 200x150x18, per uno sviluppo complessivo di circa 18 m. Sono presenti, infine, opere di difesa spondale mediante la realizzazione di una scogliera in sasso calcareo, pezzatura 30-50 cm, con palificata di legno al piede, per uno sviluppo complessivo su entrambe le sponde del canale di circa 10 metri.

Canale allacciante Vitella – Monselesana

Il canale allacciante Vitella – Monselesana, deriva le acque dalla fossa Monselesana attraverso un manufatto di testa in cui una tubazione in ghisa DN 350, regolata da una saracinesca, attraversa l'argine e mette in comunicazione i due corpi idrici. Il canale si sviluppa per una lunghezza di circa 930 metri, è caratterizzato da sezioni a cielo aperto scavate in campagna e segue l'andamento rettilineo di una scolina esistente. In corrispondenza dell'immissione con lo scolo Vitella, è presente un manufatto che permette la transitabilità della sponda destra del canale ricettore e allo stesso tempo permette di isolare il canale in progetto attraverso la posa in opera di una serie di panconi all'interno di apposite gargamature. Nelle condizioni di funzionamento ordinario, la quota del pelo libero all'interno del canale assume il valore di 8,40 m s.m.m., corrispondente alla quota di gestione del canale Fossa Monselesana – Canale dei Cuori. Il fondo del canale presenta una pendenza dello 0,75‰.

Il progetto prevede in particolare la posa di quattro elementi scolarari in calcestruzzo prefabbricato, dimensioni pari a cm 450x250x25 poggianti su una platea di ripartizione in c.a. dello spessore di cm 75,00.



Tale platea trasferisce poi i carichi del terreno mediante una palificata realizzata con pali in calcestruzzo battuti con diametri pari a cm 24 e di lunghezza di infissione pari a m 11. È prevista inoltre la realizzazione di una palancolata provvisoria di sostegno, necessaria per la costruzione del manufatto, dello sviluppo complessivo di m 32,00, profondità di posa pari a m 8,00. L'intervento è completato con la costruzione di muri d'ala in c.a. dello spessore di cm 30 e sviluppo variabile da m 5,00 a m 7,00 e dall'esecuzione di opere di difesa spondale mediante la realizzazione di una scogliera costituita da sassi calcarei, pezzatura 30-50 cm. e palificata di legno al piede, per una lunghezza totale su entrambe le sponde di circa 10,00 m e per uno sviluppo complessivo sul fronte del manufatto di m 22,00.

Tubazione di collegamento a bassa pressione tra i canali Fossa Monsele sana e il nuovo allacciante Sorgaglia-Vitella

La nuova tubazione di collegamento funzionante a bassa pressione viene alimentata dal canale Fossa Monselesana e recapita le acque nel canale allacciante Sorgaglia-Vitella. La condotta viene realizzata con una tubazione in PRFV avente un diametro di 800 mm, per una lunghezza complessiva del tracciato di circa 1.450 metri. L'imbocco della tubazione dalla Fossa Monselesana è controllato da una saracinesca predisposta per il telecontrollo; lo sbocco sull'allacciante, in prossimità del sostegno presso Boaria Garbin, è anch'esso controllato da una saracinesca. Il funzionamento della condotta a bassa pressione è garantito dalla differenza di livello tra il canale Fossa Monselesana e l'allacciante Sorgaglia - Vitella, i cui livelli di gestione sono rispettivamente 9,90 e 8,40 m. In particolare il progetto prevede, per la costruzione del manufatto di derivazione, la realizzazione di una palancolata provvisoria dello sviluppo di m 28,00 con l'utilizzo di palancole tipo Larssen della lunghezza di m 12,00 e profondità di infissione pari a m 8,00. Sulla sponda della Fossa Monselesana è prevista la realizzazione di una scogliera in sasso calcareo, pezzatura cm 30-50 per una lunghezza di m 20,00 e consolidata al piede attraverso una palificata eseguita con pali di legno della lunghezza di m 3,00 e diametro cm 18,00, posti in opera in numero di 5 per metro lineare. Il manufatto di derivazione è costruito con struttura in c.a., muri d'ala dello spessore di cm 40 e fondazione a platea dello spessore variabile da cm 50 a cm 100, ancorati al suolo mediante una palificata eseguita con pali in c.a. diametro cm 24 e profondità di infissione pari a m 11,00.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Premessa

Il progetto in esame, presentato dal Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione, ora Adige Euganeo, fa riferimento alla scheda di progetto C5.1.3c "*Gestione delle pratiche irrigue: razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica nel Bacino Scolante in Laguna di Venezia*", di cui alla D.G.R.V. n° 2116 del 02.08.2002 che importa un finanziamento pari a € 2.900.000,00.

Gli interventi previsti hanno lo scopo di ridurre i deflussi delle acque di irrigazione ed il trasferimento dei nutrienti ai corpi idrici e quindi sono finalizzati alla più generale riduzione degli apporti di azoto e fosforo nella laguna di Venezia.



Le opere in esame sono riconducibili sostanzialmente a:

- interventi di riconversione dei sistemi irrigui esistenti, a livello di bacino irriguo o aziendale, allo scopo di introdurre tipologie a minor consumo idrico rispetto alle attuali;
- introduzione di sistemi di drenaggio controllato, finalizzati alla gestione ottimale del livello di falda.

Il contesto Territoriale

L'intervento di progetto ricade interamente all'interno del territorio del Comune di Bagnoli di Sopra (PD) mentre, per i benefici attesi in termini di gestione irrigua, si possono ritenere interessati e compresi nell'area di studio, anche i comuni di Arre e Anguillara Veneta, situati entrambi in provincia di Padova, che risultano essere direttamente confinanti con Bagnoli. Nei territori dei due Comuni prosegue infatti il corso dei canali Vitella, Sorgaglia e Monselesana.

In particolare Bagnoli di Sopra rientra nel comprensorio del Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione che si estende su una superficie di 49.037 ha, dei quali 47.130 ha sono tributari della Laguna di Venezia attraverso la botte a sifone delle Trezze e ben 46.052 ha, pari al 94% della superficie, sono a deflusso meccanico.

Il comprensorio è delimitato a sud dal Fiume Gorzone, ad ovest dai Colli Euganei, a nord dal fiume Bacchiglione e ad est dalla confluenza Bacchiglione –Brenta – Gorzone, mentre i bacini elementari costituenti sono: Monforesto, Fossa Paltana, Paludi Catajo e Savellon di Bagnarolo, Retratto di Monselice.

Disposizioni Normative di riferimento

Nel Quadro di Riferimento Programmatico del S.I.A. sono state richiamate le principali disposizioni normative che regolano la materia, quali il D.Lgs 152/2006 ed il D.Lgs 4/2008.

Sono stati evidenziati, inoltre, i principali strumenti vigenti di programmazione ai vari livelli regionale, provinciale e comunale e ne è stata altresì verificata la compatibilità con le previsioni progettuali del presente intervento.

Strumenti di Pianificazione e Programmazione

Il S.I.A. ha analizzato e preso in esame i seguenti strumenti di Pianificazione e Programmazione:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - P.T.R.C.;
- Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 – P.S.R.;
- Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 – P.R.S.;
- Piano Regionale per il Risanamento delle Acque – P.R.R.A.;
- Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto – M.O.S.A.V.;
- Piano di Tutela delle Acque – P.T.A.;
- Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico - P.A.I.;
- Piano Direttore 2000;
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera – P.R.T.R.A.;
- Rete Natura 2000;
- Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007-2010;
- Piano Territoriale della Bassa Padovana;
- Piano Generale di Bonifica e Tutela Territorio Rurale – P.G.B.T.T.R.;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – P.T.C.P.;
- Piano di Assetto Territoriale Intercomunale – P.A.T.I.;
- Piano Regolatore Generale - P.R.G di Bagnoli di Sopra, Arre e Anguillara Veneta;
- Indagine Geofisica ed aspetti archeologici dell'area interessata.

ALLEGATO
ALLA DGR N.



Piano Territoriale di Coordinamento Regionale – P.T.R.C.

Il Piano, adottato con D.G.R.V. n. 7090 del 23.12.1986 e definitivamente approvato con D.C.R.V. n. 250 del 13.12.1991, ha lo scopo di indicare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

Territorialmente il P.T.R.C. divide la regione in diverse aree; la zona in esame si trova nell'area metropolitana centro-veneta che si estende tra le città di Vicenza-Padova-Mestre-Venezia-Treviso. Per tale zona il Piano suggerisce azioni di rafforzamento delle strutture di relazione ed investimenti puntuali nei sistemi produttivi e dei servizi per lo sviluppo, sia degli elementi territoriali che del sistema metropolitano nel suo insieme.

Il S.I.A. ha analizzato le seguenti tavole tematiche:

- Tav. n° 1 “*Difesa del suolo e degli insediamenti*”: l'area interessata dal progetto è per la gran parte classificata come area a scolo meccanico, ad eccezione di una parte a sud ovest;
- Tav. n° 2 “*Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale*”: l'area interessata dal progetto non include ambiti naturalistici di livello regionale, area di tutela paesaggistica ai sensi delle L. 1497/39 e L. 431/85 e riserve integrali dello stato.
- Tav. n° 4 “*Sistema insediativi ed infrastrutturale storico e archeologico*”: l'area interessata dal progetto non interferisce con alcun centro storico o zona archeologica e non sono presenti ambiti per l'istituzione di parchi.
- Tav. n° 8 “*Articolazione del piano*”: non si rilevano elementi particolari che possano ostacolare la realizzazione dell'opera.

Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 – P.S.R.

Ai sensi dell'articolo 41, paragrafo 2 del regolamento (CE) n. 1257/99 le misure di sostegno allo sviluppo rurale rientrano in un unico Piano di Sviluppo Rurale applicabile all'interno del territorio regionale. L'obiettivo globale del Piano di Sviluppo Rurale è quindi il consolidamento, la razionalizzazione e lo sviluppo delle attività rurali nel contesto economico, sociale e territoriale, attraverso una serie di azioni rivolte a specifiche aree di intervento.

Il progetto presentato mira a perseguire quelli che sono gli obiettivi del Piano, riassumibili nell'utilizzo più razionale della risorsa idrica volta allo sviluppo e al sostegno dell'attività agricola.

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 – P.R.S.

Il Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007 – 2013 (P.S.R.) è stato approvato dal Comitato Sviluppo Rurale della Commissione europea nella seduta del 19 settembre 2007. Il Programma stabilisce le strategie e gli interventi per il settore agricolo, agroalimentare e forestale e, in generale, per lo sviluppo delle aree rurali del Veneto.

L'intervento ricade in un'area rurale ad agricoltura intensiva specializzata B1-rurale urbanizzata. Bagnoli di Sopra rientra nel Programma di Sviluppo Rurale.

Piano Regionale per il Risanamento delle Acque – P.R.R.A.

Piano Regionale per il Risanamento delle Acque, approvato dalla Regione del Veneto nel 1989, si pone quali obiettivi il miglioramento dell'ecosistema idrico interno alla regione e all'Alto Adriatico e il raggiungimento del massimo grado di protezione delle risorse idriche, compatibili con lo stato di fatto infrastrutturale e con le previsioni di sviluppo.

Nel merito del presente progetto il Piano non evidenzia elementi ostativi per la realizzazione delle opere in esame, in quanto il fine ultimo del progetto è quello di conseguire una migliore pratica nella gestione irrigua, contrastando nel contempo i fenomeni di salinizzazione delle aree.

ALLEGATO 

ALLA DGR N. _____



Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto – MO.S.A.V.

La Giunta Regionale del Veneto, con deliberazione n.1688 del 16.6.20000, ha approvato il Modello strutturale degli acquedotti del Veneto, previsto dall'art. 14 della suddetta L.R. 5/1998, al fine di coordinare le azioni delle otto Autorità d'ambito istituite con la legge medesima. Il Modello strutturale consiste nell'individuazione degli schemi di massima delle principali strutture acquedottistiche della regione, nonché delle fonti da salvaguardare per risorse idriche per uso potabile.

Lo S.I.A. evidenzia che le opere di progetto non si pongono in contrasto con i principi base del Modello Acquedottistico e non si rilevano, inoltre, elementi contrastanti alla realizzazione delle opere.

Piano di Tutela delle Acque – P.T.A.

Per quanto concerne la Regione Veneto, il Piano di Tutela delle Acque è stato adottato con deliberazione della Giunta Regionale n. 4453 del 29.12.2004; è stato realizzato su "base conoscitiva", elaborata dalla Regione e A.R.P.A.V. e della quale ha preso atto la Giunta Regionale con deliberazione n. 2434 del 6.8.2004. Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento di pianificazione redatto dalle ragioni in cui deve essere definito l'insieme complessivo delle misure necessarie alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento, al miglioramento dello stato delle acque e al mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate.

Bagnoli e i Comuni con esso confinanti (Agnà, Anguillara Veneta, Arre, Conselve e Tribano) non sono compresi nelle aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi.

Lo S.I.A. non evidenzia quindi, fattori proibitivi alla realizzazione degli interventi promossi dal Consorzio di Bonifica Adige - Bacchiglione.

Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico P.A.I.

Il Piano di bacino, elaborato dalle Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo attraverso il quale vengono attuati gli obiettivi della L. 183/89. Il Progetto di Piano per l'assetto idrogeologico dei bacini dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione, è stato predisposto, nel 2004, ai sensi dell'art. 1, comma 1, della L. 267/98, e della L. 365/2000.

Con Delibera dell'Autorità di Bacino dei Fiumi dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta - Bacchiglione n. 4 del 19 Giugno 2007, è stata adottata la "Variante al Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta - Bacchiglione" e le corrispondenti misure di salvaguardia.

Con tale Delibera, le disposizioni degli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9, 12, 13, 14, 15, 16, 17 delle Norme di Attuazione, riportate nell'Allegato 1 della Variante, che costituisce parte integrante della delibera 4/2007, costituiscono misure di salvaguardia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 65, comma 7 del D. Lgs. n. 152/2006 (art. 1).

Il Proponente, nel merito, rileva che il territorio del Comune di Bagnoli di Sopra non risulta essere classificato per alcun grado di pericolosità idrogeologica, geologica ed idraulica.

Piano Direttore 2000

Il Piano Direttore 2000 è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n°24 del 01.03.2000. E' stato successivamente approvato, con Deliberazione n° 23 del 07.05.2003, l'aggiornamento della nuova perimetrazione del Bacino Scolante. Il piano individua le strategie di intervento più opportune e convenienti per il disinquinamento e per il conseguimento degli obiettivi di qualità per le acque della laguna e dei corsi d'acqua in essa sversanti.

ALLEGATO

ALLA DGR N. _____



I contenuti e le prescrizioni dettate dal Piano non interferiscono con le linee progettuali per la realizzazione del nuovo allacciante tra gli scoli Sorgaglia e Vitella, al contrario gli interventi di progetto supportano a criteri cardine del piano che ricercano un aumento dei tempi di residenza.

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera – P.R.T.R.A.

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con deliberazione n.57 dell'11 novembre 2004. Esso si pone come obiettivo il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, da raggiungere attraverso azioni di prevenzione ed interventi tecnici specifici, che consentano una progressiva riduzione delle emissioni in atmosfera di tutti gli inquinanti.

Il Comune di Bagnoli di Sopra, interessato dall'intervento di progetto, rientra tra i Comuni classificati "A1 Agglomerato". I Comuni confinanti appartengono in parte alla classe A1 Agglomerato" (Conselve) ed in parte alla classe "A2 Provincia" (Agnà, Anguillara Veneta, Arre, Tribano).

Le opere in progetto non si pongono in contrasto con lo strumento esaminato dal momento che l'intervento consiste nella realizzazione di un collegamento tra corsi d'acqua per rendere possibile il trasferimento d'acqua.

Rete Natura 2000

Lo S.I.A. evidenzia che le opere in esame, non rientrano all'interno di alcun Sito Comunitario, mentre i siti più prossimi all'area d'intervento sono:

- Z.P.S. codice IT3250043 "*Garzaia della tenuta Civrana e Rezzonica (VE)*",
- Z.P.S. codice IT3250045 "*Palude le Marice – Cavarzere (VE)*",
- S.I.C. & Z.P.S. codice IT3260017 "*Colli Euganei – Monte Lozzo - Monte Ricco (PD)*",
- Z.P.S. codice IT3260021 "*Bacino Val Grande – Lavacci – Sant'Urbano (PD)*".

Si evidenzia, in ogni caso, che il Proponente ha presentato una specifica Relazione di VINCA, redatta in conformità alla D.G.R.V. 10.10.2006 n° 3173, che conclude con la dichiarazione del professionista di non incidenza e di esclusione di effetti significati negativi sui siti di Rete Natura 2000 considerati.

Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007 – 2012

Il Piano, approvato con L.R. n° 1 del 5.1.2007, è uno strumento di pianificazione che ha tra le sue finalità la conservazione in termini quantitativi e di biodiversità animale e vegetale, della fauna selvatica sul territorio agro – silvo - pastorale regionale ad esclusione dei parchi.

Nel merito il S.I.A. evidenzia che l'area interessata dalla opere in progetto non appartiene ad alcun ambito territoriale di caccia né ad alcun istituto di protezione ambientale, quali parchi nazionali e regionali, riserve naturali e forestali demaniali.

Patto territoriale della Bassa Padovana

I "Patti territoriali" sono uno strumento previsto dalla legislazione italiana per promuovere le attività produttive, sia nuove che già esistenti, in alcune aree del territorio nazionale coinvolte in programmi di sviluppo.

Piano Generale di Bonifica e Tutela Territorio Rurale – P.G.B.T.T.R.

La Giunta Regionale del Veneto, con provvedimenti n. 6948 del 24.11.87 e n. 506 del 31.01.89, autorizza i Consorzi di Bonifica del Veneto a predisporre e presentare i P.G.B.T.T.R., che rappresentano un livello sub regionale per quanto attiene alla tutela del territorio agrario e alla gestione della bonifica e dell'irrigazione.



Il Proponente rileva che gli interventi di progetto mirano a conseguire quelli che sono gli obiettivi principali del P.G.B.T.T.R. predisposto dal Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione ancora nell'anno 1991 - 1992, sotto il profilo della gestione irrigua e della lotta alla salinizzazione delle aree.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale P.T.C.P.

Il nuovo P.T.C.P. della provincia di Padova è stato adottato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n° 46 il 31.07.2006.

Lo S.I.A., nel merito, ha analizzato le seguenti tavole tematiche afferenti al comune di Bagnoli di Sopra:

- Tav. 1 "*Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale*": la carta segnala due vincoli paesaggistici sui corsi d'acqua n° 76 Scolo Fossa Monselesana e n° 85 Scoli Sorgaglia di Palù e Fossona.
- Tav. 2 "*Carta delle Fragilità*" e Tav. 2 bis "*Carta di Sintesi Sensibilità del suolo*": Bagnoli di Sopra risulta essere un'area non soggetta a fragilità ambientali e a dissesto idrogeologico e presenta un suolo poco sensibile.
- Tav. 3 "*Sistema Ambientale*": il sistema ambientale caratterizzante l'ambito di intervento è costituito da corridoi ecologici principali lungo il Sorgaglia, da alcune macchie boscate in prossimità dello scolo Gallo, da aree ad alta naturalità già sottoposte o da sottoporre a regime di protezione come il Boschetto di San Siro e dal vino "Bagnoli DOC" quale patrimonio agroforestale e agricoltura specializzata.
- Tav. 4 "*Sistema Insediativi Infrastrutturale*": emergono insediamenti artigianali e industriali, presenza di ville venete e di edifici di pregio architettonico facenti parte del sistema di grandi edifici monastici come Villa Widmann.

Piano Assetto Territoriale Intercomunale - P.A.T.I.

Lo strumento preordinato al coordinamento delle politiche di pianificazione urbanistica sovracomunale, definito dalla citata legge regionale, oltre al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) che può riguardare anche singoli tematismi, dal quale discendono poi i singoli P.A.T. comunali.

L'intervento previsto dal presente progetto realizza quanto pianificato dal P.A.T.I. e prevede di salvaguardare i corsi d'acqua e la loro connessione reciproca e con gli altri elementi ambientali di interesse ecologico (reti ecologiche), con le aree umide, con i biotopi e con le Oasi Faunistiche di interesse provinciale ("Golena dell'Adige" in prossimità di Borgoforte).

Piano Regolatore Generale - P.R.G.

Il P.R.G., definito dalla Legge Urbanistica Nazionale n. 1150 del 17.08.1942, è lo strumento che disciplina l'assetto dell'incremento edilizio e lo sviluppo in generale del territorio comunale.

P.R.G. di Bagnoli di Sopra

Dall'analisi delle Tavole del P.R.G. di Bagnoli di Sopra, Variante approvata nel 2003, il S.I.A. segnala che lo Scolo Sorgaglia e la Fossa Monselesana, risultano essere corsi d'acqua iscritti nei pubblici elenchi ove permane il vincolo ai sensi della L. 431/85 (150 m).

Sono presenti inoltre: aree di rispetto fluviale (10 - 30 m) per il Sorgaglia, la Fossa Monselesana, lo Scolo Gallo e lo Scolo Vitella; aree di rispetto stradale per le vie Mameli, Cairoli, Filzi, Galilei, Pasto e la S.P.5; aree soggette a distanza di rispetto dagli elettrodotti e dai metanodotti interrati.

E' presente, infine, una zona vincolata ad attrezzature e servitù militari situata alla sinistra di via Galilei, aree che però non interessano la zona d'intervento. La maggior parte dell'opera verrà realizzata in territorio agricolo classificato come E2 e, per un piccolo tratto, in zona E1.

ALLEGATO A

LA DGR N. _____



P.R.G. di Arre

Il P.R.G. di Arre, approvato con le D.G.R.V. n° 1767 del 06.06.2003, mette in evidenza come i terreni più vicini all'ambito di intervento sono zone agricole E2, in parte vincolate paesaggisticamente a motivo del vicino corso del canale Sorgaglia.

P.R.G. di Anguillara Veneta

Il P.R.G. di Anguillara Veneta, approvato con D.G.R.V. n° 294 del 05.02.1974 e dalle successive varianti, classifica i terreni più prossimi all'intervento come zone agricole E3 ed E2, in parte ricadenti in zone E2 di valenza ambientale.

I terreni, inoltre, sono interessati da un vincolo ambientale dovuto alla presenza della Fossa Monselesana, il cui corso costituisce confine comunale con i Comuni di Anguillara Veneta e di Bagnoli di Sopra.

Indagine Geofisica ed aspetto archeologici dell'area interessata

L'indagine condotta non ha fatto emergere alcuna struttura sepolta che possa segnalare il passaggio su queste aree di canalizzazioni antiche, di viabilità e di insediamenti produttivi e/o abitativi di comunità antiche.

L'assenza di rinvenimenti archeologici nel corso delle indagini effettuate sul sottosuolo portano i progettisti a concludere, quindi, che nella zona interessata dal tracciato di progetto non sussistano possibilità di rischio per quanto concerne la presenza di ritrovamenti archeologici.

Coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione e programmazione

Il Proponente al paragrafo 3.18 del S.I.A. afferma che, dall'analisi dei vari strumenti di pianificazione territoriale e di settore analizzati, riferiti a scala regionale, provinciale e comunale, non si rilevano elementi tali da poter negare la realizzazione degli interventi previsti in progetto e promossi dal Consorzio Adige Bacchiglione.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Obiettivi del Progetto

Il progetto presentato riguarda la realizzazione dei canali allacciati Sorgaglia – Vitella e Vitella - Monselesana, necessari per garantire il trasferimento di volume d'acqua dal bacino Sorgaglia al bacino Vitella.

Queste opere apportano molteplici vantaggi nella gestione della risorsa idrica, in quanto:

- garantiscono un utilizzo più razionale della risorsa idrica;
- svolgono la funzione di alimentazione della falda freatica con duplice beneficio per le attività agricole e per i fenomeni di salinizzazione delle aree;
- rallentano il deflusso dei contributi idrici dei bacini interessati, giocando un ruolo importante nella riduzione dei carichi di nutrienti trasportati dalle acque.

Descrizione progetto

Il presente progetto si può riassumere nei seguenti tre interventi principali:



1. Realizzazione del canale allacciante Sorgaglia – Vitella.

Il canale, necessario per il trasferimento dei volumi d'acqua dal Canale Sorgaglia al Canale Vitella, ha una lunghezza di circa 4,3 Km e lungo il suo percorso intercetta la viabilità ordinaria rappresentata dalle Vie B. Cairoli, G. Garibaldi e Filzi, nonché dalla S.P. n° 5, ove è prevista la costruzione di adeguati manufatti di attraversamento di prima categoria.

La prima parte del tracciato, che va dal manufatto di derivazione sul Sorgaglia fino al ponte sulla S.P. n° 5, sarà realizzata attraverso un'opportuna risagomatura dell'esistente Scolo Gallo.

Nella parte centrale del percorso, tra la S.P. n° 5 e Via Filzi, è previsto un tratto tombinato, realizzato utilizzando elementi prefabbricati con dimensioni 2.00 x 1.50 m; in questo tratto infatti, poiché il piano campagna è caratterizzato da quote elevate, la realizzazione di un canale a cielo libero risulta sconveniente per il basso rapporto che sussisterebbe tra i livelli idrici e la profondità di scavo.

L'ultimo tratto, da via Filzi fino all'immissione nel Vitella, sarà realizzato attraverso lo scavo di un nuovo alveo, principalmente seguendo il percorso di esistenti scoline.

Il canale presenta alle due estremità manufatti di presa e restituzione ed è caratterizzato per la gran parte del percorso da sezioni a cielo aperto scavate in campagna, ad eccezione della parte centrale del percorso ove è previsto un tratto tombinato.

La nuova allacciante è caratterizzata per tutta la sua lunghezza da un fondo orizzontale e posto a quota 7.50 m s.l.m.m., fino allo scolo Vitella. In corrispondenza di Boaria Garbin è prevista la realizzazione di un manufatto di sostegno, che assieme al manufatto di sostegno previsto sul tratto terminale dello scolo Gallo, entrambi dotati di predisposizione per il telecontrollo, permetteranno il mantenimento dei livelli dell'allacciante fino a 9,50 m s.r. grazie all'alimentazione garantita dalla tubazione di collegamento funzionante in bassa pressione con il canale Fossa Monselesana.

2. Realizzazione del canale allacciante Vitella – Monselesana.

Il canale allacciante Vitella – Monselesana, che si sviluppa per una lunghezza di circa 930 metri, deriva le acque dalla fossa Monselesana attraverso un manufatto di testa in cui una tubazione in ghisa DN 350, regolata da una saracinesca, attraversa l'argine e mette in comunicazione i due corpi idrici.

Il canale è caratterizzato da sezioni a cielo aperto scavate in campagna e segue l'andamento rettilineo della scolina esistente.

In corrispondenza dell'immissione con lo scolo Vitella, è presente un manufatto che permette la transitabilità della sponda destra del canale ricettore e allo stesso tempo consente di isolare il canale in progetto attraverso la posa in opera di una serie di panconi all'interno di apposite gargamature.

Nelle condizioni di funzionamento ordinario, la quota del pelo libero all'interno del canale assume il valore di 8.40 m s.l.m.m., corrispondente alla quota di gestione del canale Fossa Monselesana – Canale dei Cuori. Il fondo del canale presenta una pendenza dello 0,75 ‰.

3. Realizzazione di una tubazione di collegamento a bassa pressione tra i canali Fossa Monselesana e il nuovo allacciante Sorgaglia - Vitella.

La nuova tubazione di collegamento, in PRFV di diametro 800 mm e lunghezza complessiva 1450 m, funziona a bassa pressione e viene alimentata dal canale Fossa Monselesana e recapita le acque nel canale allacciante Sorgaglia – Vitella.

Il funzionamento, controllato all'imbocco e allo sbocco da saracinesche, è garantito dalla differenza di livello tra il canale Fossa Monselesana e l'allacciante Sorgaglia – Vitella.

L'imbocco della tubazione dalla Fossa Monselesana è controllato da una saracinesca predisposta per il telecontrollo; lo sbocco sull'allacciante, in prossimità del sostegno presso Boaria Garbin, è anch'esso controllato da una saracinesca.

Alternative di progetto



Lo S.I.A. affronta al paragrafo 4.6 il tema delle alternative di progetto analizzando tre soluzioni alternative, oltre alla soluzione "0 – do nothing".

1. La prima alternativa prevede la realizzazione di una nuova inalveazione nel tratto compreso tra il canale Sorgaglia e la Boaria Santa Maria, un breve tratto di ricalibratura dello scolo Gallo, la tombinatura per un tratto che si estende dalla S.P.5 fino a via Filzi e infine la ricalibratura del tratto di scolo esistente tra via Filzi e lo scolo Vitella. Questa alternativa risulta tuttavia poco praticabile soprattutto in virtù dei costi che risultano alla fine superare l'importo di progetto finanziato.
2. L'alternativa 2 prevede una diversa soluzione tipologica progettuale per il tratto compreso tra la S.P. n° 5 e la Via Filzi. Tale soluzione prevede, infatti, di realizzare questo tratto di collegamento mediante l'esecuzione di un canale a cielo aperto. La variante qui considerata, sotto il profilo dell'impatto sulla componente idraulica sotterranea, risulta peggiorativa rispetto alla soluzione prescelta.
3. L'ultima alternativa presa in esame riguarda una proposta diversa di tracciato riferita ad un breve tratto dello scolo Gallo. In prossimità dell'intersezione con la S.P. n°5 il tracciato originario dello scolo prevede il passaggio in adiacenza ad un gruppo di abitazioni prospicienti proprio la provinciale. Per tali motivi viene considerata una alternativa poco idonea

L'analisi condotta dal Proponente porta ad individuare l'alternativa progettuale sviluppata e presentata con il presente S.I.A. e Progetto Definitivo, come l'ipotesi progettuale ideale sotto il profilo tecnico, economico ed ambientale.

Quadro Economico

Il costo preventivo per la realizzazione delle opere in progetto ammonta a complessivi € 2.900.000,00, di cui € 1.653.861,98 per lavori ed oneri della sicurezza cantiere (€ 1.618.750,48 per opere ed € 35.111,50 per oneri della sicurezza) ed € 1.246.138,02 per Somme in Diretta Amministrazione. L'importo dei lavori può essere così riassunto:

A	Lavori a Base d'Appalto		
	Per lavori a Misura ed a Corpo	€	1.618.750,48
	Per Oneri della Sicurezza di Cantiere	€	35.111,50
	Totale Lavori ed Oneri Sicurezza di Cantiere	€	1.635.861,98
B	Somme a disposizione dell'amministrazione per modifica servizi, adeguamento sistema di telecontrollo, interventi di difficile esecuzione, attività tecniche e notarili per espropri	€	50.000,00
C	Spese generali documentate per progettazione, direzione lavori, redazione del piano di sicurezza, SIA	€	35.000,00
D	Spese tecniche documentate per contabilizzazione, assistenza ai lavori, collaudo, coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, rilievi, consulenze specialistiche, indagini preliminari, studi ambientali, comunicazioni alla cittadinanza	€	60.000,00
E	I.V.A. (20% su voci A+B+C+D)	€	359.772,40
F	Acquisizioni ed occupazioni temporanee	€	683.974,97
G	Oneri per eventuali contenziosi (3% dell'importo lavori)€	€	49.615,86
H	Imprevisti e conto tondo	€	7.774,80
	Totale Spese in Diretta Amministrazione B+C+D+E+F+G	€	1.246.138,02
	TOTALE COMPLESSIVO DI PROGETTO	€	2.900.000,00

ALLEGATO 1

ALLA DOR N. _____ del _____



Durata dei lavori

Per la realizzazione degli interventi previsti in progetto vengono stimati 25 mesi come riportato nel cronoprogramma allegato 9.8.11 del S.I.A..

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Atmosfera

Lo S.I.A. evidenzia che la tipologia dell'opera in progetto non crea interferenze significative con la componente atmosferica, né a livello globale (clima), né a livello locale (qualità dell'aria).

Le azioni che interferiscono sono infatti limitate alla fase di realizzazione dell'opera e, anche in tale fase, il disturbo generato non è di entità tale da destare preoccupazione.

Geomorfologia

L'area in oggetto presenta una forma praticamente subplanare a debolissima pendenza, dell'ordine dell'1‰, e quote altimetriche comprese all'incirca tra una decina di metri rispetto al livello del medio mare nella zona nord-occidentale e quota zero nell'estremo settore sud-orientale, con porzioni di territorio che giacciono fino a 4 m sotto il livello medio del mare.

L'elemento morfologico più evidente nel territorio è costituito da una imponente rete idrografica che comprende sia i due corsi d'acqua principali, Adige a sud e Bacchiglione a nord, sia numerosissimi canali, fossati e scoli della rete di bonifica, tra i quali lo scolo Sorgaglia e lo scolo Vitella, interessati dal progetto.

Geologia

Lo S.I.A. evidenzia che il sottosuolo di queste zone, come testimoniato da numerosi sondaggi eseguiti in zona, è costituito da un potentissimo deposito di terreni alluvionali e da materiali organici di origine fluviale, lacustre e, oltre una certa profondità, anche marina.

Ciò comporta la presenza di un sottosuolo costituito da strati a giacitura sub-orizzontale e sovrapposti di limi, argille, sabbie e torbe, quasi sempre in termini misti e variamente interconnessi.

Il sottosuolo, in qualsiasi punto, risulta sempre costituito da alternanza di livelli di limi, argille, limi argillosi, limi sabbiosi, sabbie e torbe.

Anche i sondaggi e le prove penetrometriche specificamente eseguiti dal Proponente per la progettazione delle opere in oggetto confermano la situazione di spiccata eterogeneità dei materiali presenti nel sottosuolo, manifestata sia dalla presenza di alternanze di livelli costituiti da materiali diversi, sia e soprattutto dalla predominanza di livelli in cui sono intimamente associati materiali granulari (sabbie), coesivi (limi ed argille) ed organici (torbe).

Assetto idrogeologico

Il Proponente mette in risalto che dal punto di vista idrogeologico l'area interessata dal progetto è situata molti chilometri a valle degli acquiferi del grande sistema idrogeologico freatico e multifalde artesiano della pianura veneta, sistema che interessa notoriamente solo l'alta e media pianura; l'area è ubicata inoltre molti chilometri a valle rispetto anche alla nota fascia delle risorgive che caratterizza il passaggio tra l'alta e la media pianura.

ALLEGATO

ALLA DGR N. del



Il sottosuolo locale, infatti, non riveste alcun interesse dal punto di vista della utilizzazione delle acque sotterranee, almeno fino ad un centinaio di metri di profondità, sia per la mancanza di acquiferi sufficientemente permeabili e potenti che per la generale cattiva qualità delle acque.

Tutto il territorio è peraltro interessato dalla presenza di un sistema acquifero superficiale, costituito da depositi di materiali fini poco permeabili, in cui è ospitata una falda libera o meglio un insieme di deboli falde variamente interconnesse ed in continuità idraulica, la cui superficie è posta tra 1 e 2 m sotto il p.c., verificando oscillazioni annuali di circa 0,50 m.

Ambiente Idrico

Acque Superficiali

Il canale Sorgaglia interessato nel progetto si immette in direzione est nel Canale Cuori, che rappresenta con il Naviglio Brenta, un corpo idrico significativo a deflusso controllato artificialmente del Bacino Scolante della Laguna Veneta.

Il Proponente, oltre a riportare una serie di dati e valori sulle qualità delle acque rilevati dai monitoraggi effettuati dall'A.R.P.A.V., dove in generale la situazione dei corsi d'acqua varia da livelli qualitativi sufficienti, a livelli scadenti, ha eseguito direttamente una campagna di prelievi sul posto ed in particolare presso le tre stazioni esistenti a valle della confluenza Sorgaglia – Vitella, nel Sorgaglia e nel Vitella.

Dall'analisi dei dati raccolti mensilmente nelle tre stazioni, emerge che i valori dei macrodescrittori indagati si distribuiscono sulle 5 classi di livelli previste per la classificazione della qualità delle acque.

In particolare per quanto riguarda l'azoto ammoniacale:

- nella stazione a valle della confluenza Sorgaglia-Vitella si registrano valori appartenenti alle classi di livello 3 (35%), di livello 4 (28%) e di livello 5 (37%);
- nella stazione Sorgaglia i valori si distribuiscono tra il livello 1 (22%), livello 2 (5,5%), livello 3 (45%), livello 4 (22%) e livello 5 (5,5%);
- nella stazione Vitella i valori si distribuiscono tra il livello 1 (27%), livello 2 (23%), livello 3 (39%), livello 4 (11%).

Per l'azoto nitrico si sono misurate le seguenti distribuzioni:

- nella stazione a valle della confluenza Sorgaglia-Vitella livello 1- livello 2 (36%), livello 3 (57%), livello 4 (7%);
- nella stazione Sorgaglia livello 1 (39%), livello 2 (28%), livello 3 (28%), livello 4 (5%);
- nella stazione Vitella livello 1 (22%), livello 2 (33%), livello 3 (45%).

Per il fosforo totale:

- nella stazione a valle della confluenza Sorgaglia-Vitella livello 2 (58%), livello 3 (28%), livello 4 (14%);
- nella stazione Sorgaglia livello 2 (45%), livello 3 (38%), livello 4 (17%);
- nella stazione Vitella livello 1 (6%), livello 2 (11%), livello 3 (72%), livello 4 (11%).

Lo S.I.A. evidenzia che i dati sostanzialmente portano a definire lo stato ambientale dei corsi d'acqua considerati, con un grado di qualità prossimo alla sufficienza.

Acque Sotterranee

Il Proponente come per le acque superficiali, ha fatto riferimento ai dati forniti dall'Osservatorio Regionale delle Acque dell'A.R.P.A.V. considerando le analisi condotte nel periodo 2001/2002 nell'area d'intervento ed in particolare nel pozzo situato in comune di Arre.



I relativi risultati sono riportati nella sottostante tabella, ove si rileva che lo Stato Ambientale (quali quantitativo) delle Acque Sotterranee SAAS viene classificato come “stato particolare”.

N° Pozzo	Comune	Prov	Tipo di Acquifero	Profondità colonna del pozzo (m)	SCAS	Note Stato chimico (parametro determinante la classe)	SQuAS	SAAS
68	Arre	PD	Freatico	3.63	4	SO4 e Mn	D	PARTICOLARE

Si tratta quindi di acqua in cui è rilevabile l’impatto antropico, considerate le caratteristiche idrochimiche scadenti e considerata anche la presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica.

Vegetazione Flora e Fauna

Vegetazione Flora

L’area interessata dalle opere di progetto appartiene alla pianura veneta dove l’assetto vegetazionale esistente è il risultato di una serie di trasformazioni antropiche che durano da almeno duemila anni.

Attualmente la pianura è, infatti, quasi interamente occupata dalle colture, dalle aree urbane e industriali, per cui lembi relitti della vegetazione originaria risultano essere assai rari e confinati in superfici molto ristrette. Tale situazione ha favorito lo sviluppo di vegetazioni sinantropiche erbacee ruderali ed infestanti, la cui struttura e composizione floristica risulta essere strettamente collegata alle attività umane.

In un ambiente così profondamente modificato, la vegetazione naturale ricopre una superficie molto ristretta ed è essenzialmente rappresentata da cenosi igro-idrofile e dagli ultimi lembi nemorali relitti.

Lo S.I.A. riporta poi una descrizione delle seguenti componenti vegetazionali, presenti nell’area d’intervento :

- Vegetazione acquatica (radicata e sommersa, pleustofitica, laminare);
- Vegetazione elofitica palustre;
- Vegetazione erbacea degli argini e delle sponde;
- Vegetazione arborea ed arbustiva (filari e siepi campestri, impianti ornamentali).

Fauna

Il Proponente sulla base degli studi e della bibliografia esistente ha evidenziato un elenco delle specie presenti suddiviso nelle quattro classi principali: anfibi, rettili, uccelli e mammiferi, come di seguito riportato.

- *Anfibi*. Fra le specie presenti si riporta: il tritono, il rospo smeraldino e la raganella italiana e verde.
- *Rettili*. Oltre ai numerosi sauri come la lucertola muraiola, la lucertola vivipara e l’orbettino, si può trovare nell’area interessata la testuggine palustre.
- *Uccelli*. L’area interessata dalle opere ospita una ricca comunità d’uccelli quali ad esempio la gallinella d’acqua, la tortora, il rondone, il merlo e la cinciallegra.
- *Mammiferi*. Fra le specie di maggior interesse presenti nella zona vanno segnalati la volpe la donnola, il riccio, la talpa e la lepore comune.



Paesaggio

Il territorio interessato dalle opere di progetto, ovunque pianeggiante, è caratterizzato da distese di campi coltivati, solcati da fiumi quali il Bacchiglione, Brenta, Fiumicello, Paltana, Barbegara, Nuovissimo, che ne hanno segnato la storia. Un tempo questa zona fu il granaio di Padova e Venezia e ancor oggi rappresenta il cuore agricolo della regione.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di fosse e chiaviche, scoli e fossati funzionali allo smaltimento delle acque, che tenderebbero a ristagnare per la bassa pendenza del suolo e, per tale motivo, i corsi d'acqua, anche di modesta importanza, presentano delle ingenti arginature.

L'area si presenta ricca di aziende agricole di media e grande dimensione, caratterizzate dalla sistemazione dei terreni alla "Padovana", campi chiusi con sistemazione a "cavino", o alla "Ferrarese", campi lunghi e stretti.

Il paesaggio padano, qui si mostra nel suo aspetto più tipico: quello di una pianura irrigua intensamente coltivata, nella quale il frumento si alterna al mais, al sorgo, alla soia ed ai prati.

Questa area è da sempre votata ad un uso del suolo indirizzato verso l'agricoltura, ed è per questo caratterizzata da molti campi coltivati alternati da molte abitazioni rurali, sia isolate, che a piccoli gruppi.

Salute pubblica

Lo S.I.A. evidenzia che le tipologie di opere oggetto del presente intervento, non determinano effetti significativi sulla componente salute pubblica.

In particolare per quanto riguarda la qualità dell'aria, le interazioni del progetto si registrano nella sola fase di cantiere, e sono dovute alle polveri sospese prodotte nelle attività di scavo e all'aumento delle emissioni dovute al traffico causato dai mezzi di cantiere.

3. SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Le opere in esame, non rientrano all'interno di alcun Sito Comunitario, mentre i siti più prossimi all'area d'intervento sono:

- Z.P.S. codice IT3250043 "*Garzaia della tenuta Civrana e Rezzonica (VE)*",
- Z.P.S. codice IT3250045 "*Palude le Marice – Cavarzere (VE)*",
- S.I.C. & Z.P.S. codice IT3260017 "*Colli Euganei – Monte Lozzo - Monte Ricco (PD)*",
- Z.P.S. codice IT3260021 "*Bacino Val Grande – Lavacci – Sant'Urbano (PD)*".

Si evidenzia, in ogni caso, che il Proponente ha presentato una specifica Relazione VINCA, redatta in conformità alla D.G.R.V. 10.10.2006 n° 3173, che conclude con la dichiarazione del professionista di non incidenza e di esclusione di effetti significati negativi sui siti di Rete Natura 2000 considerati.

Tale VINCA è stata esaminata dagli competenti Uffici della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, che hanno rilasciato il parere di conformità alla normativa con Relazione Istruttoria Tecnica N.REG./2009/139 in data 20.10.2009.

Tale parere è stato recepito dalla Commissione per farne parte integrante del presente parere.



4. OSSERVAZIONI E PARERI

Le osservazioni ed i pareri presentati sono stati considerati in sede d'istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle successive prescrizioni.

In particolare hanno presentato osservazioni e pareri:

- Provincia di Padova lettera protocollo n° 0112047/2010 del 13.07.2010, Settore Viabilità, con la quale ha espresso parere favorevole all'attraversamento della S.P. n° 5.
- Comune di Bagnoli di Sopra con lettera in data 25.06.2010 protocollo n° 4616 con la quale esprime un parere sostanzialmente positivo per quanto attiene alla normativa urbanistica.
- La Direzione Urbanistica che ha espresso parere favorevole alle seguenti due prescrizioni:
 - le scarpate spondali da realizzare in pietrame (in prossimità dei manufatti) siano limitate al massimo, in estensione e altezza, in relazione alle misure indispensabili per la stabilità dei manufatti;
 - la quota fuori terra (e sopra la superficie stradale) prevista per i manufatti in calcestruzzo venga ridotta a quella minima possibile (in relazione alle esigenze strutturali), il relativo colore risulti più simile a quello delle terre (invece del grigio visibile nelle foto) e il tipo/forma (prettamente "impiantistico") indicato per i parapetti venga sostituito con una soluzione formale più qualificata e simile a quanto storicamente presente nell'ambito della bonifica.

5. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

Per quanto riguarda il Quadro Programmatico, il S.I.A., esamina in modo esaustivo gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello comunale, provinciale e regionale afferenti all'area d'intervento e non si rilevano elementi di contrasto tra le opere in esame e i medesimi strumenti.

Per quanto attiene al Quadro Progettuale, si evidenzia che il S.I.A., con le integrazioni richieste dalla Commissione VIA, è stato redatto nel rispetto delle normative in materia attualmente in vigore, ed in particolare per quanto attiene alle analisi ed alle scelte progettuali in relazione agli obiettivi da raggiungere, alla presentazione delle alternative, ai contenuti ed agli elaborati progettuali.

Per quanto attiene al Quadro Ambientale si rileva che il S.I.A., con le integrazioni richieste dalla Commissione VIA, affronta in maniera esauriente gli argomenti e le componenti ambientali con particolare attenzione alla componente suolo e sottosuolo, all'ambiente idrico ed alle acque superficiali e sotterranee.

Il progetto risponde ai requisiti indicati dal Piano di prevenzione dell'inquinamento del Bacino Scolante, immediatamente sversante nella Laguna di Venezia, in quanto permette un utilizzo più razionale della risorsa idrica a fini irrigui, alimentando la falda freatica superficiale e rallentando il deflusso dei contributi idrici nel medesimo bacino, contribuendo altresì alla riduzione dei carichi di nutrienti convogliati nelle acque.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta formulata dal Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione, ora Adige Euganeo, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/1999 di approvazione del Progetto ed autorizzazione dell'intervento, si evidenzia che il Progetto Definitivo, integrato con le integrazioni richieste dalla Commissione VIA e con la documentazione spontanea fornita dallo stesso Consorzio con lettera in data 07.07.2010, è stato redatto in conformità alle vigenti normative in materia, con particolare riferimento all'art. 25 del D.P.R. 554/1999 e ss.ii.mm., per quanto attiene ai contenuti ed agli elaborati progettuali.



Si evidenzia, inoltre, che l'approvazione del Progetto costituisce ai sensi dell'art. 23 della L.R. n.° 10/99, Variante Urbanistica per le parti in difformità ai vigenti strumenti urbanistici, nonché per l'apposizione del vincolo preordinato ai fini dell'esproprio, dei Comuni interessati dalle opere.

Si sottolinea, infine, che il Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione, ora Adige Euganeo, ha adempiuto all'avvio delle attività amministrative necessarie ai fini dell'acquisizione e della disponibilità delle aree necessarie per la realizzazione del progetto in esame.

Nel merito si rileva che il R.U.P. ha trasmesso, con lettera in data 07.07.2010, agli Uffici dell'Unità Complessa VIA una Relazione con la quale si evidenzia che:

- a seguito dell'avvio del procedimento di espropriazione per pubblica utilità, sono state accolte alcune osservazioni di privati interessati dalle opere di progetto;
- le conseguenti modifiche apportate, quali un puntuale e modesto spostamento del tracciato dell'allacciante, non comportano modifiche sostanziali alle opere e non alterano l'efficienza delle stesse.

Il Consorzio, con l'occasione ha fornito anche l'aggiornamento planimetrico delle relative tavole progettuali

Infine, per le considerazioni e valutazioni fin qui esposte, i lavori in esame ed afferenti alla "Realizzazione dell'Allacciante Vitella Sorgaglia", risultano essere in linea per l'espressione di un parere favorevole finale per quanto attiene a:

- giudizio di compatibilità ambientale sull'opera da realizzare ai sensi del D.Lgs 4/08;
- approvazione ed autorizzazione del Progetto Definitivo presentato ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/99.

6. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale V.I.A., all'unanimità dei presenti (assenti il Presidente della Commissione Ing. Vernizzi, l'Ing. Guido Cuzzolin, Componente esperto della Commissione ed il Direttore del Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova) esprime parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale sul progetto in esame, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:

parere favorevole

di compatibilità ambientale sul progetto subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni di seguito indicate.

PRESCRIZIONI

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo le diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.
2. Venga previsto il riutilizzo dei materiali di scavo, in conformità alla vigente normativa in materia ed in particolare secondo le direttive della D.G.R.V. n° 2424 del 08.08.2008 del D.Lgs 152/2006 e D.Lgs 4/2008 e ss.mm.ii..
3. Vengano ottemperate le prescrizioni disposta dalla Direzione Urbanistica con nota protocollo n° 422028/57.09 del 04/08/2010.



4. Prima dell'inizio dei lavori siano messe in atto tutte le opere necessarie per contenere rumore e polveri.
5. Dovranno essere utilizzati mezzi di cantiere omologati secondo le più recenti normative per quanto attiene alle emissioni di rumore e gas di scarico.
6. Dovrà essere eseguita l'informazione e la formazione del personale operante, sulle emergenze ambientali e naturalistiche dell'area di cantiere, così da evitare il verificarsi di comportamenti impattanti.
7. Durante i lavori siano messe in atto tutte le misure necessari per evitare gli inquinamenti da parte di oli, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni per ridurre gli effetti di eventuali sversamenti accidentali.
8. Sia eseguito il controllo per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti, la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue, nonché l'emissione di fumi in atmosfera, come regolati dalla normativa in vigore, al fine di non provocare possibili inquinamenti nelle aree circostanti.
9. Nella fase di cantiere in alveo dovranno essere adottate tutte le precauzioni atte a limitare la torbidità dell'acqua e i lavori stessi dovranno essere portati a termine nel più breve tempo possibile, prevedendo l'immediato recupero degli ambienti interessati.
10. In fase di progettazione esecutiva venga predisposto il Piano di Monitoraggio per la qualità delle acque da condividere con A.R.P.A.V..

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99, dal delegato dal Presidente della Provincia di Padova, dal Sindaco del Comune di Conselve, delegato anche dai Sindaci di Agna e di Bagnoli di Sopra, dal Sindaco del Comune di Anguillara, dal Sindaco del Comune di Arre, dal rappresentante della Direzione Regionale Progetto Venezia, dal rappresentante della Direzione Regionale Difesa del Suolo, dal rappresentante della Direzione Regionale Urbanistica, mentre risultano assenti il Dirigente Responsabile Tutela Ambientale della Provincia di Padova, il Dirigente Regionale della Direzione Distretto Bacino Idrografico Scolante di Venezia Laguna Veneto Orientale Coste, il Dirigente Regionale Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, il Dirigente Regionale Direzione Agroambiente, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, esaminati gli elaborati sotto il profilo tecnico ed economico, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaoosta, assenti di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime altresì, all'unanimità dei presenti,

parere favorevole

all'approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate, che potrà essere rilasciato con provvedimento della Giunta Regionale solo successivamente all'acquisizione del parere della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici.

ALLEGATO *f*

LA DGR N. _____



Il Segretario della
Commissione Regionale V.I.A.

Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione Regionale V.I.A.

Ing. Silvano Kernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.

Dott.ssa Laura Salvatore

Il Vice-Presidente della
Commissione Regionale V.I.A.

Avv. Paola Noemi Furlanis

Vanno visti n.81 elaborati